

CAPITOLO I

Fiocchi di neve simili a minuscole farfalle cadevano leggeri dal cielo grigio, seguendo traiettorie imprevedibili.

Il loro candore aveva ricoperto ogni cosa e dalla finestra del terzo piano le aiuole, le panchine, gli alberi del parco avevano cambiato la loro fisionomia.

Era come se un mantello immacolato e soffice si fosse adagiato sul paesaggio, rendendo più suggestiva la festa del Natale appena trascorsa. Un'atmosfera magica che avrebbe incantato qualunque spettatore, ma non in quel momento la donna che giaceva distesa sul letto e che fissava il soffitto fiordaliso della sua camera.

Cinzia Prato se ne stava lì immobile con i lunghi capelli sparsi sul cuscino e la fronte lievemente corrugata.

Tristi ricordi si avvicendavano nella sua mente, nonostante lei cercasse di scacciarli.

In quella totale solitudine, peraltro da lei stessa voluta, le era di conforto solo la compagnia della sua fedele Lia, la gatta con cui conviveva da ben quindici anni.

In quel momento il balzo del felino sul letto la distrasse per qualche secondo.

“Meno male che ci sei tu” sospirò la donna con accento nasale, volgendo il suo sguardo verso l'amato animale che dopo una breve perlustrazione si era come d'abitudine accoccolato accanto a lei sopra il piumone.

Cinzia l'accarezzò con dolcezza e per tutta risposta Lia cominciò a

fare le fusa, socchiudendo gli occhi limpidi e quieti.

La donna a causa dell'influenza stava trascorrendo gli ultimi momenti della fine dell'anno a casa, da sola.

Non che ci tenesse in particolare modo a festeggiare la fine di quell'anno, anzi grazie alla sua indisposizione aveva avuto la scusa adatta per declinare l'invito della sua amica Lorna.

Ai suoi genitori invece aveva detto che era stata invitata da un gruppo di amici a trascorrere la festa in una baita in montagna.

Aveva dovuto mentire perché altrimenti sua madre non l'avrebbe lasciata da sola, specialmente se avesse saputo che era a casa a letto con la febbre.

Lei invece aveva proprio bisogno di starsene in tranquillità tra le mura del suo piccolo appartamento situato al centro di Torino, per cercare di fare un punto della situazione e trovare la forza di dimenticare il passato e ricominciare a vivere senza rimpianti.

Il vero motivo di quello stato d'animo era dovuto ancora alla cocente delusione ricevuta dalla fine della sua ultima storia d'amore che, nonostante fosse avvenuta quasi sette mesi prima, ancora oggi non era riuscita a cancellare dalla sua mente e dal suo cuore.

Tutti pensavano che avesse superato quel difficile momento, ma Cinzia dentro di sé ancora soffriva per quella storia finita male soprattutto perché in essa aveva riposto tutti i suoi sogni.

Quasi due anni della sua vita sprecati a stare dietro a Marco, un uomo separato dalla moglie che l'aveva abbagliata con il suo fascino da persona sicura di sé e da una dialettica capace di conquistare qualsiasi essere umano.

Si erano conosciuti per caso durante una riunione di lavoro a cui Cinzia aveva partecipato come rappresentante dello studio di

consulenza contabile nel quale lavorava.

Si era sentita fiera di essere stata scelta per partecipare a quell'evento per fare le veci del suo severo datore di lavoro che in quel momento era fuori sede.

Ricordava bene che quel giorno finalmente si era vestita in maniera meno rigida di quanto facesse di solito al lavoro indossando, invece dei suoi seri tailleur scuri con pantaloni, un completo allegro e brioso formato da un giacchino monopetto in chiaro cotone bouclé e una gonna a pieghe appena sopra il ginocchio che evidenziava in pieno la sua armoniosa figura.

Aveva lasciato liberi i lunghi capelli castano ramati e si era truccata quel tanto che basta ad evidenziare gli occhi verde-nocciola e le labbra ben disegnate.

Il risultato finale era *chic* e elegante e lei era apparsa nella sua forma migliore.

Era da tanto che non aveva occasione di vestirsi in maniera così femminile e si sentiva allegra ed emozionata allo stesso tempo, fresca ed entusiasta come la primavera che bussava alle porte.

Conobbe diverse persone quel giorno e scoprì di sentirsi a suo agio. L'argomento era interessante e Cinzia era preparata infatti la relazione che illustrò con dovizia di particolari, suscitò l'interesse dei presenti.

Tutto filò liscio come l'olio e lei si sentiva soddisfatta di aver esposto le sue considerazioni con scioltezza e di essere riuscita a tenere sotto controllo la sua radicata timidezza che spesso in quelle situazioni la faceva apparire impacciata.

Quella sua spontanea dolcezza e quel modo timido e aggraziato di parlare e di porsi alle persone conquistarono i presenti e soprattutto suscitarono l'interesse di un uomo che Cinzia conosceva solo di nome:

Marco Ferretti, titolare di una prestigiosa industria dolciaria del Piemonte.

Si era sentita subito attratta da quegli occhi verde scuro che sembravano studiarla con attenzione ogni qualvolta aprisse bocca, ma mai avrebbe immaginato che la stessa sera lui l'avrebbe invitata a cena fuori.

Finita infatti la riunione nel tardo pomeriggio, Cinzia si era recata verso il guardaroba per ritirare il suo soprabito e qui aveva trovato ad aspettarla quell'uomo attraente dallo sguardo magnetico.

“Ho seguito con interesse la sua relazione e mi piacerebbe avere delle delucidazioni su alcuni punti da lei esposti. Che ne direbbe di riprendere il discorso questa sera a cena?” esordì con voce suadente dopo essersi presentato con garbo.

La fissò negli occhi e sorrise impercettibilmente osservando il diffondersi del rossore sulle guance vellutate di lei.

Cinzia presa alla sprovvista tentennò nella risposta. Dalle occhiate penetranti che l'uomo le lanciava, era difficile credere che lui le volesse parlare di lavoro.

“Guardi che sono una persona rispettabile e conosciuta, quindi non ha nulla da temere” puntualizzò lui, intuendo quella titubanza.

Poi sfoderò uno di quei meravigliosi sorrisi che conquistava tutti e con la sua infallibile parlantina riuscì con facilità a convincerla ad accettare il suo invito.

E Cinzia non se ne era mai pentita perché per lei quella fu una serata splendida e inattesa. Si sentiva lusingata dall'interesse di un uomo così importante e così pieno di fascino.

Marco la portò in un rinomato locale della collina la cui vista notturna della città era davvero mozzafiato.

Le luci di Torino che si accendevano dopo il tramonto rendevano da lassù, l'atmosfera suggestiva e rarefatta e valorizzavano monumenti maestosi come la Mole Antonelliana, simbolo per eccellenza della città, che spiccava regale con i suoi centosessantasette metri d'altezza.

Come previsto l'argomento lavoro fu menzionato pochissimo infatti quella sera l'uomo parlò a lungo di sé, del fatto di essersi separato da qualche mese dalla moglie e della sua voglia di buttarsi tutto alle spalle e iniziare un nuovo capitolo della sua vita.

Cinzia era rimasta abbagliata dalla irruente personalità di Marco, dalla sicurezza mostrata da lui e dalla capacità di stare sempre al centro dell'attenzione.

Il corteggiamento dell'uomo nei confronti della ragazza fu così serrato che qualsiasi altra donna ne sarebbe rimasta coinvolta.

A Cinzia l'uomo era apparso affidabile e intelligente e da quello che intuiva dai suoi discorsi si era convinta che fosse una persona di sani principi e capace di provare sentimenti autentici.

Marco non aveva fatto fatica a affascinarla perché la donna, semplice e dolce quale era, aveva preso quasi subito una bella cotta per lui.

Finalmente dopo aver conosciuto uomini superficiali, immaturi e infantili, Cinzia era sicura di aver incontrato un *vero* uomo.

I primi mesi di conoscenza erano stati idilliaci e spensierati come lo sono sovente i primi tempi.

I due uscivano sempre insieme e Marco la portava in luoghi raffinati e lussuosi, facendola sentire la donna più bella e importante del mondo.

Cinzia pensava di vivere come in una fiaba. Gli occhi le brillavano di gioia ed era sempre di ottimo umore.

Ogni giorno che trascorrevva si convinceva sempre più di aver trovato l'uomo della sua vita, il suo correlato ideale.

Si sentiva fortunata perché alla sua età aveva quasi perso la speranza di incontrare un uomo come lui ed era così felice che a volte pensava di sognare.

Poi però con il tempo e la frequentazione iniziò a percepire che c'era qualcosa che non andava.

Non se ne era resa conto subito perché troppo abbagliata e stordita dai suoi stessi sentimenti, ma a poco a poco iniziarono a suonare piccoli campanelli d'allarme che la riportarono ogni giorno di più con i piedi per terra.

Constatò che forse si era gettata con impulsività in questa relazione, dedicandole per intero anima e corpo e mettendo sempre in primo piano i desideri del suo uomo e mai i suoi.

Così facendo appurò di non essere più se stessa, ma di stare quasi interpretando il ruolo di un'altra donna e che quindi Marco si era innamorato di una persona che in fondo non esisteva.

Era come se quest'uomo si fosse fatto di lei un'immagine che nella realtà non la rappresentava per niente.

Cinzia dovette ammettere con amarezza che Marco voleva per sé non una donna d'amare, ma una compagna docile e remissiva che lo doveva accontentare in tutto e per tutto senza mai contraddirlo, in definitiva una specie di *geisha* pronta a soddisfare ogni suo desiderio.

Non esisteva realmente la coppia, ma solo lui che doveva essere sempre compreso e accontentato.

Tutto ciò che lui facesse o dicesse doveva essere accettato volentieri e senza problemi. Lo dimostravano ad esempio i rifiuti categorici dell'uomo ogni qualvolta lei gli proponesse di trascorrere una serata con i suoi amici semplicemente perché a lui non andava.

Capitò spesso che Cinzia tornasse a casa dopo stressanti giornate

lavorative, dove l'unico suo pensiero era quello di rilassarsi magari da sola con lui, quando allo stesso tempo Marco prendeva accordi con gli amici suoi per andare fuori e pretendeva che lei lo seguisse, minimizzando la sua stanchezza.

Insomma lei doveva essere sempre lì pronta e disponibile per lui e mai il contrario.

Iniziò così a sentirsi un oggetto, una bambola creata ad uso e consumo esclusivo di quell'uomo.

Non si parlava mai di progetti per un futuro insieme, ma si viveva alla giornata.

A peggiorare la situazione erano inoltre i continui paragoni che Marco faceva fra lei e la sua ex-moglie soprattutto quando si presentava un'incomprensione fra loro.

Le prime liti andavano a finire sempre allo stesso modo: Marco scappava via furioso e non si faceva sentire per giorni fino a quando era lei che lo cercava per chiarire e fare pace.

L'uomo si giustificava dicendo che quello era il suo carattere e che se lei lo amava veramente, doveva accettarlo così come era altrimenti per loro non c'era un domani.

“Nella mia vita non ho accettato mai compromessi!” si vantava spesso di affermare con irritante altezzosità e con un'insopportabile senso di superiorità nei confronti di tutti i poveri mortali.

Quando invece la donna aveva imparato che l'intera vita era una serie di compromessi, soprattutto per quanto riguardava la buona riuscita e l'equilibrio di una relazione.

Cinzia si rendeva conto di tutto questo, ma era innamorata di Marco e dentro di sé, era sempre pronta a giustificarlo.

Faceva così finta di nulla fino a che, dopo l'ennesima divergenza, si

stancò ed ebbe il coraggio di dire basta.

Non poteva più continuare a rinnegare se stessa, non potendo più esprimersi con libertà per paura di non corrispondere più alla donna che Marco voleva accanto a sé.

La storia si chiuse in malo modo e lei non ebbe neanche la possibilità di esternare per intero tutto ciò che aveva da dire, perché l'uomo non gliene diede nemmeno l'occasione, andandosene come al suo solito senza farsi più vivo.

La donna non lo cercò più, pur soffrendo tantissimo, ma più passavano i giorni più si rendeva conto che Marco non era l'uomo giusto per lei.

Era incredibile come si fosse sbagliata tanto riguardo a lui.

Come poteva un uomo ricco di esperienze di vita e dotato di un'ottima cultura dimostrarsi così infantile ed egoista?

Con il tempo e con la lucidità Cinzia elaborò una sua considerazione sul comportamento di Marco.

La donna infatti si era convinta che l'uomo, dopo la separazione dalla moglie, indirizzasse la sua amarezza e la sua frustrazione verso le malcapitate donne che incrociava lungo il suo cammino e fosse rimasto ancora così scottato da quell'esperienza che non aveva mai avuto nessuna intenzione di condividere di nuovo la sua vita con un'altra persona.

“Basta pensare a Marco!” pronunciò ad alta voce e afferrando il telecomando sul comodino, accese la televisione cercando di distrarsi.

Da quella scatola magica le giungevano immagini di gioia sfrenata.

La gente si divertiva: cantava, rideva, parlava dei suoi progetti per l'anno nuovo e poi suggellava il tutto lasciandosi andare ai ritmi sfrenati della danza.

Era tutta una giostra di luci, musica, colori e sorrisi.

Tutti sembravano felici, mentre lei assisteva da spettatrice a quest'ondata di euforia mediatica.

Quella gente al di là dello schermo appariva così allegra che Cinzia in quel momento ne provò quasi invidia.

Ecco stupende ragazze dai corpi perfetti a cui probabilmente non mancava nulla: avevano fama, ricchezza e bellezza. Di certo conducevano una vita brillante, emozionante e potevano ottenere ciò che desideravano o così sembrava... Ma poi erano persone davvero felici? Chi poteva dirlo... Certo che erano più contente di come si sentisse lei in quel preciso momento.

Alzò il volume della TV per sentire un'intervista rivolta ad una delle sue attrici preferite.

Il conduttore le chiedeva quali fossero i suoi progetti per il futuro e cosa si aspettasse dal nuovo anno, rivolgendole dei complimenti:

“Spiega ai nostri telespettatori qual è il segreto per essere sempre in forma e belle come te.”

“Non esiste nessun segreto particolare. L'importante è stare bene con se stessi. In fondo la vera bellezza è quella interiore...”

Quella frase retorica detta spesso e volentieri aveva un fondo di verità per Cinzia.

Lei pensava che la bellezza senza contenuto alla fine non portasse da nessuna parte, il difficile era riconoscere tale spessore negli individui, soprattutto negli uomini.

Più passava il tempo e più si accorgeva di non capirli affatto!

Quelli che aveva incontrato durante la sua vita si erano infatti rivelate persone superficiali e incapaci di fare sul serio. E c'era un'altra considerazione importante da fare: più in là si andava con l'età, più si diventava esigenti.

Adesso lei aveva trentatré anni e ricominciare un'altra storia con un altro uomo era il più lontano dei suoi desideri.

Era come se la relazione con Marco le avesse prosciugato tutte le speranze e i progetti sul suo futuro, lasciandola priva di stimoli e interessi.

Il corso dei suoi pensieri fu interrotto dalla TV... Iniziava il conto alla rovescia:

-...cinque...quattro...tre...due...uno... Buon anno!-

Scoppiava il finimondo... Ovunque baci, abbracci, botti e musica.

“Buon anno, Lia” sussurrò alla sua gatta che per tutta risposta le leccò le dita. E pensare che neanche alla sua micia era mai piaciuto Marco, infatti nei confronti di quell'uomo l'animale si era sempre mostrato insofferente.

“Dovevo dare retta al tuo sesto senso e avrei evitato tante delusioni” bisbigliò Cinzia alla fedele amica a quattro zampe.

Si sentiva svuotata e priva di forze.

Spense la televisione e prese il termometro per misurare la temperatura: trentotto gradi centigradi. Ingerì un'altra aspirina e si distese nuovamente supina, portandosi il piumone fino al mento e sentendo Lia sistemarsi più vicina a lei.

Di nuovo fissò il soffitto, rimanendo immobile.

Pensò al nuovo anno appena arrivato, ma per la prima volta nella sua vita non riusciva a fare alcun progetto.

Chissà magari il nuovo anno le avrebbe portato qualche bella sorpresa.

L'ultimo pensiero che ebbe prima di addormentarsi fu:

Forse da domani la mia vita cambierà.

Nei giorni a seguire però la sua vita non subì alcuna variazione e quel